

NUOVE RI-GENERAZIONI UMBRIA

Anno 3 - N. 1 - primavera 2023

www.nuoverigenerazioniumbria.com



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N°CANE01575/06.2022 STAMPE IN REGIME LIBERO

SERVIZI ALLA PERSONA: 10 'AZIENDE' DA VALORIZZARE



NUOVE RI-GENERAZIONI

per un futuro sostenibile delle costruzioni

NUOVE RI-GENERAZIONI PROMUOVE INTERVENTI IN VARIE REALTÀ ITALIANE:

- Milano, Ricontrattare le trasformazioni;
- Campi di Norcia, Ri-abitare l'Appennino;
- Roma, Rigenerazione area Santa Maria della Pietà (ex - manicomio);
- Moncalieri, Riqualficazione urbana;
- Bari, Riqualficazione quartiere San Girolamo;
- Padova, Riqualficazione area ex Fiera - Hub innovazione

ADERISCE ALL'ALLEANZA PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (ASVIS)



L'associazione Nuove Ri-Generazioni Umbria - nodo regionale dell'omonima associazione nazionale - è luogo di confronto sulla sostenibilità: green building, rigenerazione urbana e sociale, innovazione tecnologica e partecipazione, valorizzazione aree interne.

PRESIDENTE
Augusto PAOLUCCI

DIRETTORE
Mario MARGASINI

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Mario BRAVI	Ciro BECCHETTI	Paola BERTOLINI	Lucio CAPORIZZI
Walter CECCARINI	Margherita ESPOSITO	Enrico GIOVANNETTI	Maria Rita LORENZETTI
Mario MARGASINI	Manlio MARIOTTI	Elisabetta MASCIARRI	Alfiero MORETTI
Augusto PAOLUCCI	Attilio ROMANELLI	Alessandro VESTRELLI	Diego ZURLI

SOMMARIO

PAG

Degenze allungate per chi ha più di 70 anni: mancano le strutture di affiancamento post-ospedaliero	4
"Aziende Servizi alla Persona incluse nel Pnrr". Un appello lanciato al Parlamento	5
Da Ipab ad Asp: un nuovo modello integrato di servizi alla persona. Esperienze a confronto tra istituti e sindacato - il convegno del 1 dicembre 2022	7
Mario Margasini (Nuove Rigenerazioni Umbria) - Modelli di piccole dimensioni per scenari più vasti.	7
Mario Bravi (Spi Cgil) - Invecchiare non è una "iattura", come pensa la Regione Umbria.	8
Giovanni Granci (Centro Bufalini) - Sponda per chi si trova in un percorso didattico senza sbocchi.	8
Andreina Ciubini (Istituto Muzi Betti) - Fare rete tra coloro che colgono l'importanza delle Apsp-Asp.	9
Margherita Esposito (Udu) - Stop al consumo di suolo: cambiare paradigma nell'urbanistica	10
Elisabetta Masciarri (Fillea Cgil) - Il patrimonio immobiliare delle ex-Ipab è indispensabile alla funzione sociale che svolgono.	11
Rossella Muroi (Nuove Rigenerazioni) - Competenze innovative per i territori e le comunità locali.	11
Gianni Fiorucci (Cgil Umbria) - Il cambiamento parte dal "lavoro congiunto": sindacati, studenti, associazioni, formazione, ricerca.	12
Laura Marinelli (Apsp Mosca) - Garantiamo l'assistenza da quasi 150 anni senza interruzioni	13
Enrico Piron (Auser) - Case di comunità secondo il Pnrr: solo edilizia. Zero trasformazione dei metodi. Zero incremento di personale..	13
Spi provinciale perugino: 2023 di lotta per la sanità pubblica e la protezione sociale di Maria Bravi	14

Inserto	Temi, contesti, visioni Attività del Comitato Scientifico di Nuove Rigenerazioni Umbria	I-II-III-IV
---------	--	-------------

Apsp - Asp antiche e innovative, pilastro del settore pubblico allargato	15
Ex IPAB in Umbria - forme e fasi di trasformazione	18
Aziende pubbliche di servizi alla persona: la rete del settore pubblico allargato.	19
Fillea Umbria a congresso. La difesa del lavoro in un sistema industriale debole di Elisabetta Masciarri	23
R.a.p. ovvero Reclaimed asphalt pavement. Il futuro dell'asfalto "riciclato» di Chiara Maria Sole Bravi	24
In piazza contro la guerra di Augusto Paolucci	27

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Mario Margasini, Augusto Paolucci, Mario Bravi, Elisabetta Masciarri, Chiara Maria Sole Bravi (social media manager), Daniele Buccilli (fotografo)

Stefano Cesarini ha curato l'impaginazione.

L'immagine di copertina è tratta dai materiali informativi della Casa di riposo Mosca (Gubbio)

Edifici efficienti al servizio della coesione sociale

di Rossella Muroi*

E' sempre più chiaro ormai come la condizione abitativa, gli stili di vita, i servizi e il benessere siano fortemente legati al tema ecologico. È questo sicuramente il punto in cui emerge in maniera netta la connessione tra la questione ambientale e la questione sociale. Da sociologa ho sempre pensato che fosse un limite ed un errore separare la cosiddetta green economy da quella che potremmo chiamare green society. Lo diceva già Alex Langer, padre dell'ambientalismo italiano, che la questione ambientale potrà affermarsi solo quando diventerà socialmente desiderabile e ci metterà in guardia dal credere che sarebbe bastato lanciare allarmi per cambiare le cose, rinunciando ad organizzare una spinta positiva dal basso.

Insomma lo sviluppo sostenibile non può essere solo un modo per continuare a crescere innovando le tecnologie, esso deve necessariamente servire a costruire una società più giusta in cui al centro vi siano il benessere delle persone e l'equilibrio con l'ecosistema che ci ospita. È questa la convinzione che guida da sempre la mia attenzione ai temi della transizione ecologica, sin dai tempi di Legambiente di cui sono stata direttrice generale prima e presidente nazionale poi.

Partendo da qui da questa necessaria connessione si sviluppa il senso e l'azione di un'associazione come Nuove Ri-Generazioni: la rigenerazione urbana deve essere anche rigenerazione sociale. Come incrociamo la città costruita con la città abitata? Come contrastiamo lo spopolamento delle aree interne avendo imparato che senza la ricostruzione di una comunità non c'è ricostruzione edilizia che tenga? Ho spesso incrociato questi temi nella mia esperienza da vicepresidente della Commissione Ambiente della Camera dei Deputati e so quanto la produzione normativa sia ancora troppo indietro culturalmente per cogliere la sfida di queste necessarie interconnessioni.

L'efficienza energetica degli edifici deve passare necessariamente per la ricostruzione di una coesione sociale fatta di servizi, spazi condivisi, diritti garantiti, sicurezza, consapevolezza, informazione.

Un'appartenenza positiva al territorio e ai luoghi dell'abitare che rimotivi le persone alla partecipazione e alla costruzione di benessere e diritti per tutte e tutti. Non è un caso che l'associazione Nuove Ri-Generazioni sia promossa dagli edili e dai pensionati della CGIL: a cosa serve (ri)costruire case e infrastrutture se al centro non poniamo i bisogni delle persone, a partire dagli anziani che sempre più spesso vivono in condizioni di isolamento? Innovazione e coesione, efficienza energetica e diritti, nuovi materiali sostenibili e processi di partecipazione. Cogliere nessi, stabilire contatti, approfondire connessioni è la nostra sfida.

* Presidente di Nuove Rigenerazioni

NUOVE RI-GENERAZIONI UMBRIA



Anno 3 - Numero 1 - Primavera 2023 - Trimestrale
Registrazione Tribunale di Perugia n° 2 | 8 febbraio 2021
EDITORE: Associazione Nuove Rigenerazioni Umbria
Presidente: Augusto Paolucci
Redazione e segreteria: via Andrea Vici 12/c - loc. Paciana
06034 Foligno* - tel: 0742.1979265
Direttore Responsabile: Andrea Chioini
Coordinamento redazionale: Mario Margasini
Stampa: Music Service di Massimiliano Versigliani Perugia
info@nuoverigenerazioniumbria.it [f](#) [nuove_rigenerazioni_umbria](#)
www.nuoverigenerazioniumbria.com



Degenze allungate per chi ha più di 70 anni: mancano le strutture di servizio post-ospedaliero

Per chi ha più di 70 anni e ha difficoltà nell'organizzazione quotidiana le dimissioni dopo un ricovero ospedaliero rischiano di trasformarsi in una spiacevole odissea: una persona su due rischia di rimanere in reparto anche una settimana in più del necessario.

È questo lo scenario nazionale che emerge dal rapporto a firma della Fadoi, società scientifica dei dirigenti ospedalieri internisti.

Una realtà fatta da oltre due milioni di giornate di degenza "improprie" il cui costo è di circa 1,5 miliardi di euro l'anno: oltre il 75% delle persone anziane si ritrova a trascorrere nelle corsie ospedaliere periodi oscillanti tra due e 8-9 giorni in più del necessario: l'assenza di parenti o assistenti che possano seguirle, la mancanza di strutture intermedie per un affiancamento post-ospedaliero, le restrizioni che si stanno manifestando per l'accoglienza in case di riposo o residenze sanitarie assistite.

Fatte le debite proporzioni in Umbria potrebbero significare oltre 15 milioni di euro che si potrebbero spendere in modo più razionale per migliorare l'integrazione tra sistema sanitario e rete socio-assistenziale, sia per il personale che per le strutture territoriali.

In un contesto del genere si inserisce Nuove Rigenerazioni Umbria con la proposta inviata alla rappresentanza parlamentare espressa nella regione perché le Aziende pubbliche per i servizi alla persona (Apsp) vengano incluse tra i soggetti utilizzatori dei fondi previsti dal Pnrr per la riqualificazione dei loro immobili: sarebbe il modo per potenziare un'azione di vera e propria "ricucitura" dei tanti strappi che da tre anni si vanno susseguendo nel tessuto sociale a danno delle persone più anziane con ridotte capacità di spesa.

Un contesto la cui gravità è risaltata persino nelle parole della procuratrice regionale della Corte dei Conti, Rosa Francaviglia, che afferma tra l'altro: 'in Umbria è in atto la devastazione della sanità pubblica', 'il diritto alla salute rischia di essere seriamente compromesso'. Conferme pesantissime di quanto la Cgil denuncia da anni, insieme a Spi e Funzione pubblica. Francaviglia ha rimarcato anche l'assoluta inadeguatezza dei controlli regionali sulle strutture private convenzionate'. Strutture private che in questi anni, grazie alla devastazione della sanità pubblica, hanno visto accrescere notevolmente il proprio spazio di intervento.



"Aziende Servizi alla Persona incluse nel Pnrr". Un appello lanciato al Parlamento

Nell'autunno del 2022, in vista del dibattito parlamentare sul decreto legge "Aiuti quater", Nuove Rigenerazioni Umbria ha elaborato una precisa proposta di emendamento per introdurre nelle normative regolatrici del cosiddetto "decreto aiuti" la possibilità di accesso delle Asp-Apsp alle misure previste, a cominciare dal sostegno per il recupero e l'efficienza energetica degli edifici. Si tratterebbe di eliminare, in questo caso anche il vincolo della "residenzialità" in cui rientrerebbe solo una parte degli edifici su cui è necessario intervenire.

Quelli a rischio esclusione sono immobili destinati ai servizi di assistenza delle persone anziane o alla cura e tutela dell'infanzia: in genere dispongono di ampie superfici ma con un numero molto limitato di unità "residenziali". Anche per questi aspetti particolari la norma da applicare alle Asp ed Apsp dovrebbe tener conto della particolare tipologia, altrimenti il limitato credito fiscale non consentirebbe di attivare interventi significativi.

L'emendamento era così formulato: "Al comma 9 dell'articolo 119 del decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020, convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77 e smi dopo la lettera d-bis) si propone di aggiungere la lettera d-ter): dalle Asp, Aziende di servizi alla persona, e Apsp, Aziende pubbliche di servizi alla persona, istituite a seguito del riordino delle Ipab, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza attuato con il Dlgs 207/2001".

L'emendamento è stato inviato a tutta la rappresentanza parlamentare eletta in Umbria: alla Camera Ascani (Pd), Pavanelli (M5s), Polidori (Forza Italia) Caparvi (Lega), Nevi (Forza Italia), Prisco (Fdi); al senato Guidi, Verini (Pd), Zaffini (Fdi).

L'unica esplicita disponibilità ad impegnarsi in questa direzione è arrivata dall'on. Anna Ascani.

Per il resto silenzio totale.

Da qui il non recepimento della proposta in fase di votazione parlamentare.

Un esito che non bloccherà l'iniziativa di Nuove Rigenerazioni Umbria che, al

contrario, sta preparando la nuova fase della campagna con uno strumento in più: un primo tavolo di confronto tecnico con tutte le Apsp-Asp attive in Umbria; a seguire l'apertura del confronto con Regione Umbria per poi tornare "all'attacco" per la modifica della normativa.

Al riguardo è utile citare l'iniziativa presa dai senatori del Pd eletti in Veneto: chiedono un aiuto concreto per sostenere le Ipab, Andrea Martella, Beatrice Lorenzin, a Sandra Zampa, Andrea Crisanti, hanno presentato tre emendamenti al decreto "aiuti quater" con cui chiedono la modifica della norma in modo da includere tra i beneficiari anche le ex Ipab del Veneto.

La natura pubblica che queste strutture (10 nel territorio regionale) hanno scelto di mantenere diventa una sfida ulteriore per chi ha la convinzione che i



Estetiste diplomate al Centro formazione Giovanni Ottavio Bufalini a Città di Castello

servizi per la protezione sociale (quindi non solo ospedalieri) abbiano nella dimensione pubblica la loro natura elettiva.

Il ritorno in scena di consistenti quote di operatori privati non fa presagire nulla di buono per quello che è stato considerato (per decenni) un sistema socio-sanitario tra i più avanzati del mondo industrializzato.

Un sistema che, grazie alla fiscalità generale, si è fatto carico di tutta la parte "non profittevole" dell'attività sanitaria e che è l'unico a poter pensare di sostenere le azioni necessarie a ristrutturare la fitta trama di servizi che possono garantire la tenuta futura di tutto il sistema chiamato a fare i conti con un numero crescente di pazienti di età avanzata: medicina di territorio, potenziamento dell'assistenza domiciliare, riorganizzazione delle strutture sociosanitarie per lungodegenti, valorizzazione del rapporto tra medici di base e terzo settore, razionalizzazione del ruolo delle farmacie e della cooperazione sociale, i servizi di accompagnamento casa-territorio-ospedale-post acuzie-riabilitazione-casa.

Un sistema socio-sanitario quello pubblico che richiede "un intervento straordinario e strategico, non emergenziale, per affrontare le carenze di personale e la crisi finanziaria in cui da tre anni versano i Sistemi sanitari regionali", un allarme recentemente rilanciato da Raffaele Donini, coordinatore della Commissione salute presso la Conferenza delle Regioni.



Da Ipab ad Asp: un nuovo modello integrato di servizi alla persona.

Esperienze a confronto tra istituti e sindacato

La campagna per l'inclusione delle ex Ipab tra i soggetti ammessi ai finanziamenti del Pnrr ha avuto la sua prima manifestazione pubblica tenuta a Perugia, presso la sala Falcone e Borsellino dell'Amministrazione provinciale (riascoltabile qui), da cui è partita una precisa sollecitazione per la rappresentanza parlamentare, nel suo insieme, espressa dall'Umbria



Mario Margasini (*Nuove Rigenerazioni Umbria*)

Modelli di piccole dimensioni per scenari più vasti.

Questo del 1° dicembre è un pomeriggio di riflessioni voluto da Filea e Spi insieme a Nuove Rigenerazioni Umbria: vuol svolgere un ruolo di start up che punta alla rigenerazione territoriale, partendo dalla coesione delle comunità in una prospettiva di sostenibilità.

Cosa possiamo fare per ridefinire le qualità di ciò che già esiste?

Come è nata l'idea di occuparci delle Asp?

Studiamo modelli di piccole dimensioni, su cui riflettere in modo utile per riproporli su scenari più vasti.

Le antiche opere pie, poi Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipab), hanno costituito un argine per la miseria e la povertà, la dimensione che oggi definiamo "disuguaglianze" a cui il welfare vorrebbe dare una risposta.

Risalgono al 2003 le nuove normative che aprono un bivio alle ex Ipab: gestione pubblica o gestione privata.

Le Apsp-Asp propongono un nuovo modello di gestione integrata con la disponibilità di un patrimonio fatto da beni che, talvolta, hanno un notevole pregio architettonico trattandosi di lasciti da parte di famiglie facoltose che hanno voluto "sdebitarsi" nei confronti della comunità da cui hanno tratto tutta la loro ricchezza.

Un patrimonio pubblico che ha anche fare con una funzione pubblica: nonostante ciò questa realtà sconta una forte sottovalutazione da parte dei decisori pubblici.



ascolta qui



Mario Bravi (*Spi Cgil*)

Invecchiare non è una iattura, come pensano alla Regione Umbria.

L'Umbria sta indietreggiando nel *rating* delle regioni europee, tanto che i Fondi per lo sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo plus la collocano tra quelle "in transizione", dove il prodotto interno lordo (circa 20 miliardi) oscilla tra il 70 e il 90% della media europea. Con Marche e Abruzzo ha perduto la collocazione tra le regioni più sviluppate.

I fattori inclusione e patrimonio stanno crollando, il reddito medio è in forte arretramento: salari e pensioni sono dell'8% più basse della media nazionale.

Tutto questo mentre avanzano le progettazioni del Pnrr (1,7 miliardi di valore) con 800 milioni in arrivo dai fondi europei di coesione.

In un quadro del genere il comparto socio-sanitario sembra essere entrato in quella che viene definita "tempesta perfetta": liste attese sempre più lunghe (anche per l'ammissione alle case di riposo), privatizzazione strisciante dei servizi che garantiscono profitto, le categorie anziane

considerate come realtà da mungere.

L'Umbria si è dimostrata incapace (in questi ultimi decenni) di mettere a valore uno dei suoi più interessanti fattori competitivi: la bassa densità della popolazione (meno di 100 persone per kmq). Sembra non accorgersi delle risorse territoriali di cui dispone (basti pensare alla Valnerina), luoghi afflitti da spopolamento e invecchiamento: basti citare il caso di Sellano, un gioiello di ambiente e di patrimonio culturale (110 chiese piccole e grandi sparse su 87 kmq). Eppure con un indice di invecchiamento del 500% (le persone over 65 sono 5 volte più numerose degli under 15) sembra destinato a scomparire nell'arco di qualche decennio.

Un caso eclatante della necessità di capovolgere la prospettiva: - invecchiare non è una disgrazia, una "iattura", come sembra pensare l'Amministrazione regionale nei suoi documenti. Articolare i servizi per la terza età diffusi sul territorio, potenziare l'assistenza domiciliare ricorrendo a gruppi d'intervento limiterebbe il ricorso all'ospedalizzazione con tutti gli effetti che ne derivano (vedi a pagina 4). Politiche di questo genere alleggerirebbero la pressione sulle case di riposo, manterrebbero compatte le famiglie, richiamerebbero operatori socio-sanitari nelle zone in via di spopolamento. Questa l'unica strada per innestare processi economici trasformativi perché centrati sulle attività di cura: delle persone, della vivibilità dei territori, del patrimonio culturale costituito dalla stessa sopravvivenza di centinaia di piccoli centri.

Includere le Aps tra i soggetti titolari a utilizzare i fondi del Piano nazionale di rilancio e resilienza ne rafforzerebbe il ruolo di traino per le reti territoriali che potrebbero avere riferimenti più certi di quanto non stia accadendo attualmente.

Giovanni Granci (*Centro Bufalini*)

Sponda per chi si trova in un percorso didattico senza sbocchi.

Quella che un tempo era denominata la "Scuola operaia Giovanni Ottavio Bufalini" è il luogo dove - dal 1909 in poi - si è andata formando buona parte dell'imprenditoria dell'Alta Valle del Tevere: una zona che tra gli anni Sessanta



ascolta qui



e i Novanta del secolo scorso produceva un terzo del prodotto interno dell'Umbria.

Condivido l'idea di sviluppare una pressione sui parlamentari perché l'emendamento sulle Apsp-Asp ci aiuterebbe a tenere il bilancio in equilibrio: dopo la trasformazione in Asp (nel 2017) nel nostro bilancio il patrimonio non è più collocabile nella voce "profitti e perdite" ma nel "conto patrimoniale": una pietra al collo che rischia di portarci a fondo. L'anno di trasformazione è diventato una sorta di "punto zero": quello che è stato contabilizzato nel periodo precedente è completamente cancellato così rischiamo di chiudere il bilancio in perdita.

Da qui rischio di "svendere" il patrimonio per fare cassa visto che il cuore della nostra attività è la formazione dei ragazzi.

Nell'anno formativo corrente sono circa 130 le iscrizioni, con un calo perfettamente in linea con quello demografico: persone giovani e giovanissime fuori dal circuito tradizionale della scuola che usufruiscono di oltre 1000 metri quadrati di laboratori che sono vere e proprie postazioni di lavoro così come le si trova nelle aziende (meccaniche, falegnameria, ristorante, bar).

Vorremmo trovare il modo di uscire dallo status di sottosistema dei professionali per diventare una scuola delle arti e dei mestieri da dove si esce con la certezza di trovare lavoro: abbiamo formato 24 saldatori negli ultimi 6 mesi e hanno trovato tutti lavoro prima di diplomarsi.

C'è anche qui un cambio di prospettiva da attuare, mettendo in fila qualche cifra: il 57% delle iscrizioni è orientato sui licei, il 30 verso gli istituti tecnici, il 13 punta ai professionali.

Ebbene su 100 persone che ottengono la maturità si iscrivono all'università solo 60 (32 femmine-28 maschi) si laureano; gli altri si ritrovano con un diploma di scarso valore per il mercato del lavoro...

Per sciogliere questi nodi dobbiamo uscire dalla logica dei corsi biennali per la fascia 16 - 18 anni di chi rischia di non completare l'obbligo scolastico; noi dobbiamo passare alla formazione di un anno aperta fino all'età di 29 anni: è così che potremo offrire una sponda a tutti coloro che si trovano in un percorso senza sbocchi, magari proprio quelli che non hanno completato l'università e non trovano come poter riutilizzare parte della propria formazione.

Quindi Rigenerazione non solo degli edifici ma anche delle persone... indispensabile fare sistema e questa occasione ci sembra buona. Abbiamo bisogno di questo.

Andreina Ciubini (Istituto Muzi Betti) Fare rete tra coloro che colgono l'importanza delle Apsp-Asp.

La mia è un'esperienza da presidente volontaria che si è trovata a dirigere una struttura iniziando dal certificato prevenzione incendi (di cui la Muzi Betti era sprovvista) per il quale è stato necessario reperire il finanziamento bancario.

Un certificato senza il quale si sarebbe dovuta interrompere ogni attività con un edificio di 4500 metri quadrati (circondati da 3 ettari di parco) in grado di accogliere 90 persone anziane non autosufficienti con patologie non curabili a domicilio.

Con un carico del genere (svolto in assoluta gratuità) mi sono ritrovata a guidare varie manifestazioni davanti alle istituzioni regionali senza risposte certe sul futuro della Muzi Betti.

Aggiungo che dal mese di ottobre (2022) il mio mandato è in scadenza.

I passaggi essenziali di questi anni:



↑
ascolta qui
↓



↑
ascolta qui
↓



(timing 1.26.30)

- eliminati gettoni di presenza per il Cda (3 nomine comunali e 2 regionali);
- riduzione dei consumi energetici dal 2019: impianto solare termico che garantisce l'acqua calda ovunque nel grande edificio di cui disponiamo;
- trattative sindacali (2019) per il passaggio dal contratto enti locali a quello sanitario;

• successiva trattativa (Asl - Regione) per l'adeguamento delle tariffe, tasto delicatissimo;

È su questo tema che diventa necessario fare rete tra coloro che colgono l'importanza delle Apsp-Asp: per le tariffe abbiamo fatto fronte comune per poter pesare nella trattativa che ha raggiunto l'obiettivo nel marzo 2022 quando è stata approvata la delibera sull'innalzamento delle tariffe ferme ai livelli del 2002.

Una soddisfazione durata poco perché da febbraio (2022) non si sono registrati nuovi accessi considerata l'invarianza del budget

regionale a disposizione: a fronte dei 90 posti disponibili in questo momento (dicembre 2022, ndr) ne abbiamo 64 occupati.

Mi è stato proposto di accogliere utenze in regime privatistico: ma quante sono le famiglie che possono permettersi di spendere 2700 euro al mese per la retta di una casa di riposo?

Tra l'altro affrontiamo patologie che le famiglie non riescono a supportare a domicilio, tra le più frequenti il morbo di Alzheimer.

Vi invito a tenere conto dei nostri anziani, sono le nostre radici, la nostra memoria. Rispettiamo la loro dignità di persone.



Margherita Esposito (Udu)

Stop al consumo di suolo: cambiare paradigma nell'urbanistica.

Siamo coloro che vorrebbero innescare una controtendenza per l'inverno demografico di cui si sta cominciando a parlare trovano difficoltà a farsi sentire dalle istituzioni, a cominciare dall'Università di Perugia, la cui presenza richiama le giovani generazioni in questo territorio.

A fronte dell'aumento delle iscrizioni di questo anno accademico (2022-2023, ndr) si è parata quest'anno una vera e propria crisi abitativa (alloggi Adisu e appartamenti privati).

La spiegazione delle origini, da parte delle istituzioni, è stata proprio la carenza di immobili disponibili.

Per noi la lettura è diversa: gli immobili ci sono ma manca la volontà di recuperarli attraverso adeguati investimenti dei privati e politiche adatte pensate dalle istituzioni: quest'anno sono rimaste

fuori 656 persone (delle 1300 idonee) che avrebbero avuto il diritto al posto letto nei vari studentati gestiti dall'Agenzia per il diritto allo studio dell'Umbria (Adisu). Questa ha anche adottato la tecnica della "comunicazione con risposta istantanea", lasciando solo 24 ore di tempo per accettare la disponibilità del posto-letto. Una pratica contro cui l'Unione degli universitari (Udu) ha protestato: Adisu ha risposto che sono stati identificati alloggi nel complesso l'Ottagono e ha assicurato che i lavori di manutenzione straordinaria dei due collegi chiusi si completerà col mese di marzo 2023. Ipotizzata anche la costruzione di nuovi edifici.



↑
ascolta qui
↓



Comunque per l'Udu deve essere messo un freno al consumo di suolo puntando invece su riqualificazioni, recuperi e ristrutturazioni del patrimonio immobiliare esistente: va cambiato paradigma nelle scelte urbanistiche. Da rimarcare la posizione delle organizzazioni studentesche della destra: per loro "le persone che non trovano un alloggio a Perugia possono tornarsene a casa propria e utilizzare la didattica a distanza", testuale.

La nostra risposta è un'altra. Con Fillea stiamo effettuando un censimento degli immobili che possono essere riconvertiti in alloggi studenteschi: solo così il nostro territorio potrà continuare ad avere una comunità studentesca che costituisce un patrimonio umano e sociale, l'unico in grado di dare futuro a queste realtà.

Elisabetta Masciarri (Fillea Cgil)

Il patrimonio immobiliare delle ex-Ipab è indispensabile alla funzione sociale che svolgono.

Siamo alla vigilia del congresso Fillea e questa iniziativa di Nuove Rigenerazioni Umbria si svolge in un contesto di notevole complessità: la guerra in Europa, la fragilità del sistema: società ambiente competitività, dimensioni delle imprese, infrastrutture, inverno demografico. Il tutto ulteriormente complicato dalla legge finanziaria varata: questa non sembra cogliere le esigenze del paese. Anzi, aumenta le disuguaglianze e conferma la mancanza di una visione per il futuro del paese da parte delle classi dirigenti e della maggioranza che governa.

Per entrare nel tema di questo convegno una premessa indispensabile: gli strumenti finanziari attivati da Pnrr e politiche dei bonus non possono essere spese correnti.

Proviamo a concretizzare un'idea: le ex-Ipab (oggi Agenzie pubbliche servizi alla persona) sono circa quasi 600 in tutta Italia (una decina in Umbria). Il loro patrimonio immobiliare è consistente e indispensabile alla funzione sociale che svolgono garantendo strumenti di welfare non trascurabile per la popolazione anziana non autosufficiente: da qui la necessità di metterlo "a leva" pensandolo come un insieme di cui va evitato il lento depauperamento (e le svendite che ne conseguono).

Attuare l'idea di Nuove Rigenerazioni Umbria perché vengano incluse tra i soggetti ammessi al Pnrr favorirebbe il recupero e la riqualificazione, evitando nuove cementificazioni e consumo di suolo: attraverso l'azione sui patrimoni esistenti si potrebbero costruire prospettive che guardano oltre l'immediatezza.

Il paradosso sta anche nella scelta che Apsp e Asp hanno fatto di rimanere nel "settore pubblico allargato": il passaggio al "privato" (sotto forma di fondazioni o associazioni) avrebbe eliminato il problema.

La rigenerazione di questi i patrimoni dal punto di vista energetico e fisico (barriere architetture) potrebbe trasformarli in perni per le comunità energetiche rinnovabili, in residenze studentesche, spazi di co-working, residenze per anziani autosufficienti, persone sole: insomma nuovo welfare che oltre ad affrontare le trasformazioni della società digitale praticerebbe lo scambio e l'integrazione inter-generazionale.

L'uso articolato di immobili storici offrirebbe nuove possibilità anche al turismo lento e dall'impronta leggera.

Da qui il nostro invito alla comunità politica perché si impegni in questa prospettiva, incluso il Pnrr che, fino a oggi, ha ignorato queste realtà.

Rossella Muroli (Nuove Rigenerazioni)

Competenze innovative per i territori e le comunità locali.

Il tema di oggi è emblematico del modo di pensare e agire di Nuove Rigenerazio-



ni: questa è un'occasione per smontare l'abitudine di affrontare i problemi per compartimenti stagni e cercare soluzioni con un pensiero "circolare".

Insieme alla pressione per l'emendamento che ammetta le ex Ipab tra gli utilizzatori del Pnrr va recuperata un'antica abitudine: quella di studiare prima i problemi per poi cercare le soluzioni.



La vicenda delle Asp è sì una verticalizzazione ma può diventare un pilastro su cui costruire rete, saperi, proposte per il welfare territoriale con efficientamento energetico, cantieri che si aprono e contemporaneamente una dichiarazione di "primato della democrazia".

La scelta delle Apsp-Asp (di rimanere pubbliche) va raccontata perché dobbiamo lavorare alla rivalutazione del settore pubblico: solo così potremo evitare nuove sconfitte per la cultura che, per 40 anni ha garantito l'affermazione dei diritti sociali e il principio dei beni comuni.

Una vicenda che va raccontata per arginare la tendenza a considerare tutto ciò che è "pubblico" come perdente: sarebbe la fine della democrazia.

È vero quello che scrive Mario Margasini nel suo articolo (vedi Nrgu magazine n° 2/2022): il Pnrr non ha preso in considerazione

il potenziamento dei servizi sociali (cita articolo Margasini): quindi studiamo il territorio, cerchiamo soluzioni e attiviamo processi creando delle occasioni per fare rete.

Vanno inventate nuove competenze "sartoriali" che disegnino risposte per i territori adattandole alle caratteristiche delle comunità locali, sarebbe un nuovo modo di fare economia ricostruendo coesione sociale in termini culturali.

Vale per l'energia come per i rifiuti: l'utente diventa fornitore di materia prima. È in settori percepiti come "marginali" che si coglie lo spessore di un'amministrazione: basta pensare alla raccolta differenziata dei rifiuti.

Da qui l'esempio di come guardare al tasso di trasparenza praticata dai governi locali. La trasparenza implica una cessione di potere: da qui la possibilità di costruire un consenso territoriale.

In questa direzione emerge la necessità di valorizzare le relazioni inter-generazionali, per nuovi modi di pensare i luoghi dove far incontrare le persone dall'età più disparata dove si studia, ci si diverte, si fa formazione permanente come ci ha spiegato Margherita Esposito di Udu nel suo intervento chiaro e lungimirante sulla necessità di ricucire i vari piani generazionali.

Gianni Fiorucci (Cgil Umbria)

Il cambiamento parte dal "lavoro congiunto": sindacati, studenti, associazioni, formazione, ricerca.

Questa iniziativa è un pezzo di attività della Cgil per aprire spazi alla partecipazione: dobbiamo dare risposte collettive contro la sottocultura delle risposte individuali a chi chiede protezione sociale: una tendenza che porta a cercare soluzioni anche in modi non legittimi.

Il cambiamento che vogliamo proporre parte dal "lavoro congiunto": sindacati, studenti, associazionismo, formazione, ricerca.

Partiamo dai bisogni delle categorie più fragili che non hanno risposte dalla Regione Umbria, priva di una visione di prospettiva: la legge 25 (regionale) prevede una precisa programmazione degli interventi, ma questo capitolo sembra del tutto azzerato. Uno degli elementi che accentua il rischio di perdere le risorse europee derivanti dall'arretramento dell'Umbria entrata nel gruppo delle regioni "in transizione", allontanatesi (per il Pil) da quelle "più sviluppate".

↑
ascolta qui
↓



↑
ascolta qui
↓



Comunque dalle istituzioni locali non arrivano proposte riferibili al Pnrr e un incontro sul tema che abbiamo avuto col vescovo di Gubbio ha confermato l'assenza di interlocuzione da parte istituzionale.

Laura Marinelli (Apsp Mosca)

Garantiamo l'assistenza da quasi 150 anni senza interruzioni

La casa di riposo "Mosca di Gubbio" garantisce l'assistenza alle persone anziane da quasi 150 anni (dal 1878) senza interruzioni: collocata in edifici di grande pregio rischia di trasformarsi in una "Rolls Royce con il motore bloccato", nonostante disponga di medici e infermieri.

Sarebbe stato meglio scegliere l'opzione privata e così accedere al Pnrr?

Chi è rimasto nell'area pubblica lo ha fatto con la convinzione che una ricchezza sociale deve rimanere tale, anche perché le 89 persone che si trovano lì non sono proprio in grado di sostenere una retta di quasi tremila euro al mese.

Enrico Piron (Auser) - Case di comunità secondo il Pnrr: solo edilizia. Zero trasformazione dei metodi. Zero incremento di personale.

Auser, sigla che sta Autonomia dei servizi-terziario, nasce nel 1989 per un'intuizione di Bruno Trentin: 35 mila volontari che garantiscono dai 15 ai 17 mila interventi di aiuto alla persona, grazie a 2,5 milioni di ore dedicate nel 2021 e 14 milioni di chilometri percorsi per garantire la spesa quotidiana, i farmaci, l'accompagnamento per le visite mediche.

L'impegno principale è quello di garantire socialità e sostegno alle fragilità. Tra le altre cose ci occupiamo anche dei beni confiscati alle mafie: 36 mila immobili in Italia.

Terreni spesso inquinati, case semi distrutte, mancanza di supporti o sostegni di medio periodo che aiutino il recupero e la ristrutturazione: un modello che non sta funzionando.

-Con le risorse in calo e il disagio sociale crescente la mancanza di una visione generale moltiplica i problemi, compreso quello dell'evasione fiscale, tema afflitto da una narrazione "farlocca": non va dimenticato che l'89% del gettito fiscale italiano viene dai lavoratori dipendenti e dei pensionati

Ora rischiamo di veder svanire anche le possibilità del Pnrr: prevede le case di comunità, come luogo dove si potenzia tutta la politica sanitaria. Eppure si sta rivelando come il solito contributo all'edilizia senza prevedere alcuna trasformazione dei metodi né incremento di personale, fattori indispensabili per non trasformare queste "case" in piccoli ospedali di terza categoria.

Mi sento partecipe di questa iniziativa perché state facendo una proposta politica di spessore in un quadro a dir poco preoccupante: viviamo in una parte del pianeta in fase di spopolamento con le persone over 65 che rappresentano il 22% della popolazione per diventare il 35 tra meno di 10 anni. L'80% di queste è afflitto da una patologia grave, con ipertensione, demenza senile, Parkinson, Alzheimer a farla da padrone, senza considerare la depressione da solitudine.

Tutto mentre le città crescono e si svuotano le aree interne, le situazioni di disagio rimangono senza risposte del welfare, l'autosufficienza si complica sempre più.

Un quadro di profondo impoverimento che non salva nemmeno le giovani generazioni, sempre più disorientate e meno tutelate nei loro diritti, prima di tutto il lavoro.



↑
ascolta qui



(timing 1.22.00)



↑
ascolta qui





Sindacato pensionati: 2023 di lotta per la sanità pubblica e la protezione sociale

di Mario Bravi, segr. Spi provinciale Perugia

È Ignacio “Lula” da Silva rieletto a 78 anni presidente del Brasile la “stella polare” del Sindacato pensionati di Cgil: un compagno indomito che incarna perfettamente l'energia disponibile anche alle soglie della “quarta età”.

Ed è proprio verso quell'orizzonte di vita e creatività che Spi-Cgil guarda dopo il congresso provinciale perugino tenuto il 13 gennaio ad Assisi in rappresentanza di 40mila persone iscritte.

Un'occasione che ha marcato segnali incoraggianti per il numero delle adesioni che torna a crescere: nel 2022 sono arrivate quasi 2500 nuove iscrizioni di cui 800 grazie alle Leghe, le cosiddette deleghe dirette, con il lavoro prezioso che svolgono nei territori per il tesseramento e il proselitismo verso le altre categorie della Cgil.

Ormai dovrebbe essere chiaro a tutti che lo Spi non è un incidente della storia, ma la conseguenza di una felice intuizione del compagno Giuseppe Di Vittorio rivelatasi un sostegno fondamentale alla confederalità della nostra Cgil.

Abbiamo potuto misurare questa forza crescente anche nelle 82 assemblee tenute ovunque in preparazione del congresso: vi hanno preso parte 8776 persone pensionate e hanno votato (anche con delega) 9574 iscritti allo Spi.

Incontri che sono serviti a preparare la campagna di lotte dell'anno appena iniziato: le manifestazioni del 2022 (a Perugia, a Pantalla, a Città di Castello, a Foligno e in Valnerina) costituiscono solo una premessa per le iniziative per contrastare l'ansia di privatizzazioni che sembra pervadere la maggioranza che governa la Regione Umbria: in quei palazzi si somma l'incapacità insieme all'ignoranza di che cosa sono questa regione e i suoi territori unitamente alla volontà di demolizione del servizio sanitario pubblico, quasi un “cupio dissolvi”. Nel 2023 dobbiamo continuare ed intensificare la nostra iniziativa e mobilitazione, realizzando un vero e proprio conflitto sociale, per riprenderci la sanità pubblica, per avere interventi efficaci sulla non-autosufficienza, per impedire che vengano spesi i fondi del Pnrr per costruire “i muri” delle case di comunità senza pensare a quante persone sono necessarie per renderle funzionali ed efficienti.

Quello appena iniziato sarà l'anno di una iniziativa forte sulla non-autosufficienza, sul potenziamento dell'assistenza domiciliare, puntando sulla co-progettazione insieme all'Auser, rilanciando la contrattazione sociale. In questo quadro va potenziato anche il terreno della tutela individuale con lo sportello sociale e il punto Inps.

Temi, contesti, visioni

Attività del Comitato Scientifico di Nuove Rigenerazioni Umbria



Tra urbs e civitas: una ricucitura necessaria

Fotografie
di Daniele Buccilli

Tra urbs e civitas: da una parte la compattezza delle edificazioni dall'altra la porosità della società umana. Tra queste sponde scorre la riflessione del Comitato scientifico costituitosi all'interno di Nuove Rigenerazioni Umbria che ha tenuto la sua prima riunione il 7 febbraio 2023. Gli appunti che seguono sono le sintesi degli interventi delle persone che lo compongono: sono visibili e ascoltabili attraverso il q-r code (cliccabile anche dal pc).

Augusto Paolucci

Un comitato scientifico che stimoli produzione di idee e disegno di prospettive nella strategia di Fillea nazionale che punta ad azzerare il consumo di suolo per i decenni a venire. Per chi ha iniziato a lavorare in Umbria facendo nascere Nuove Rigenerazioni è un sogno che si avvera in un contesto dove la rigenerazione degli edifici deve essere affiancata dalla rinascita sociale. Qui scatta la collaborazione con Spi.

[ascolta qui](#)



Mario Margasini

Obiettivo: coinvolgere soggetti "esterni" al mondo sindacale per affrontare le molteplici trasformazioni (ambientale, tecnologica, demografica) dentro a cui ci troviamo e per affrontare le quali vanno identificati strumenti di lettura e governo.

Un percorso iniziato dalle aree interne (Campi di Norcia) con un approccio ispirato dagli obiettivi 2030 dell'Onu; proseguito a Gubbio riflettendo sull'impatto della produzione cementiera; esteso al welfare e al caso delle ex-Ipab oggi Apsp-Asp.

[ascolta qui](#)





Diego Zurli

La rigenerazione urbana può essere tale solo se pensa strategie a doppia valenza, che incidano sia sulla città fisica e al modo in cui la società ci si relaziona: quindi urbs e civitas. L'esempio della ricostruzione post-sisma 1997 risulta particolarmente utile: ottimo per tutto quello che riguarda il recupero degli edifici, decisamente carente per quella che va considerata la "seconda gamba" ovvero la civitas. Vanno pensate azioni sociali intrecciate con i sistemi produttivi locali con attenzione particolare al nuovo settennato comunitario.

ascolta qui



Alessandro Vestrelli

Fino a che punto l'Umbria può considerarsi luogo (o insieme di luoghi) attrattivo? Le tendenze che emergono tra le giovani generazioni manifestano consapevolezza di una buona qualità complessiva del vivere senza, però, il supporto di un lavoro di qualità. A conferma di questa tendenza il "deserto" seguito agli anni in cui fiorivano le iniziative culturali attente alle giovani generazioni. Dall'Umbria del Gran tour all'Umbria film festival bene comune: titolo di una ricerca sul contributo degli eventi culturali di qualità alla rigenerazione dei borghi italiani.

ascolta qui



Lucio Caporizzi

Riconciliare il rapporto tra gli interventi materiali e quelli sul sociale. Agenda urbana su 5 città, 3 aree interne, un'area vasta (Iti Trasimeno) dove organizzare la convergenza di più fondi europei. Bisognerebbe esercitarsi sulla lettura di quello che è stato fatto finora in termini di ricadute sul campo, impatto su territori e comunità, se e come è migliorata la vita. Il tutto nella prospettiva della nuova programmazione e soprattutto del 5° Obiettivo strategico con scelte discutibili nell'accordo di partenariato.

ascolta qui



Mario Bravi

Situazione economica regionale peggiore della media nazionale. Bassa antropizzazione del territorio (circa 100 ab. per kmq) un fattore da trasformare in occasione positiva. Il 30% della popolazione over 65 e il 10% over 80.

La questione sanitaria non può prescindere dalla creazione di un servizio di assistenza domiciliare utilizzando in modo convinto i fondi comunitari disponibili. Sarebbe un cambio di passo per contrastare lo spopolamento delle aree più fragili e richiamarci anche nuova forza lavoro.

ascolta qui



Ciro Becchetti

Un quadro di economia crescente e demografia calante non si è mai visto nella storia umana. La complessità che si va manifestando nelle aree più diversificate andrebbe studiata (scegliendo uno o due argomenti l'anno) coinvolgendo le giovani generazioni e, magari attraverso la collaborazione con l'Università, arrivare a un rapporto finale. Bisogna rimediare gli svantaggi della pozione "interna" dell'Umbria: il lavoro fatto per incentivare la crescita non ha prodotto i risultati socio-culturali attesi.

ascolta qui





Maria Rita Lorenzetti

L'Umbria con i suoi numeri potrebbe costruire una propria forza interagendo prima con i "bordi" delle regioni confinanti come premessa per forme di collaborazione più estese e consistenti. Purtroppo l'esempio della sanità regionale (uno dei fattori di attrazione indiscussi fino a tre anni fa) è stata portata in prossimità di uno stato di collasso per dinamiche innestate ben prima. Sarebbe il caso di lanciare una "campagna di ricognizione" sui servizi ospedalieri, promuovere azioni formative per le generazioni anziane.

ascolta qui



Elisabetta Masciarri

Raccogliere i fermenti più vitali che si manifestano nella società contemporanea per arricchire l'azione sindacale, soprattutto di questi tempi in cui sembra essersi abbassato notevolmente il livello di elaborazione politica e culturale anche in vasti strati della classe operaia. L'azione svolta da Nuove Rigenerazioni aiuta il sindacato a uscire dalla strettoia della contrattazione che rischia di assorbire una quantità eccessiva di energia.

ascolta qui



Rossella Muroni

La legge pensata per sostenere azioni di rigenerazione urbana è ferma da anni in parlamento. La necessità di integrare urbs e civitas non sembra trovare spazio nel dibattito pubblico. Vanno conosciuti i bisogni espressi dalle comunità. Va in questo senso il lavoro che si sta svolgendo per la costituzione di un comitato scientifico nazionale che sia espressione dei territori dove siamo presenti.

ascolta qui



Walter Ceccarini

Tra le esperienze su cui riflettere c'è anche il Piano Urbanistico territoriale che venne varato ormai 40 anni fa e meriterebbe di venire analizzato come risultati raggiunti o mancati.

Siamo il paese degli incentivi fiscali che hanno costituito una novità inaudita: bisogna capire che cosa è effettivamente accaduto, quali sono state le ricadute nei territori di cui si vuol occupare Nuove Rigenerazioni. L'identità dell'Umbria è il suo territorio. Nel settore delle costruzioni la contrattazione potrebbe costituire una leva per migliorare la qualità delle imprese e, al tempo, affrontare tutte le questioni della trasformazione in corso.

ascolta qui



Paola Bertolini

Umbria duale (pianura e montagna) in perfetto allineamento con il resto dell'Italia. Montagna: ragionare su come la Svizzera paese totalmente montano sia riuscita a raggiungere i risultati che ha ottenuto e fare i confronti. Tenere conto della ruralità remota in territori ricchissimi di opere d'arte che rimangono "inaccessibili", privatizzati nella funzione di custodia. Anche questo è un aspetto "duale". Idem per l'accessibilità alla natura, poco segnalati i sentieri e le mappature. Recuperare le buone pratiche, vicine e lontane. Riflettere sul funzionamento delle amministrazioni locali.

ascolta qui





Enrico Giovannetti

Mettere in relazione le città della pietra con le città delle anime. Fissare unità di analisi. La cultura liberista nega l'esistenza dei beni comuni, non considera le esternalità. I valori, anche delle strutture più maestose, vengono determinate dai contesti. L'Umbria può essere pensata come un "laboratorio mentale". Cercare esperienze di comunità e metterle a confronto.

ascolta qui



Margherita Esposito

Cresce il numero delle persone iscritte all'UniPg in una città che vive una forte crisi abitativa. Indispensabile un censimento degli immobili disponibili. Ipotizzare esperienze di co-housing che offrano soluzioni abitative a chi studia in relazione alle generazioni più anziane. Adottare politiche dei trasporti che garantiscano buona mobilità a chi sceglie l'Umbria per gli studi. Affrontare urgentemente il degrado del sistema dei consultori.

ascolta qui



Lorenzo Mazzola

Ripartire da UniPg diffusa nel territorio. Caso Terni, campus di Pentima: una scelta critica da cui poter cogliere spunti per nuove prospettive e creare un nuovo centro a vocazione giovanile, con buoni collegamenti di mobilità dolce. Senza trascurare che si tratta di uno dei 22 siti industriali più inquinati d'Italia. Recuperare l'esperienza della mobilità notturna (progetto Gimo) che ha registrato una bigliettazione superiore a quella diurna sulle medesime tratte. Navette per il servizio di diritto allo studio. Collegamento sperimentale notturno Terni-Narni. Acquisto "Ottagono" da parte di Ater per residenzialità studentesca.

ascolta qui



Alfiero Moretti

Che cosa hanno prodotto in 40 anni gli investimenti pubblici sui centri storici? Indispensabile delineare un bilancio anche alla luce di casi come quello di Nocera Umbra il cui centro storico è stato completamente recuperato con i fondi della ricostruzione post sisma 1997 ma rimane desolatamente privo di presenza umana. Senza sviluppo demografico non è pensabile nessuno sviluppo. In certe zone dell'Umbria c'è il problema del presidio del territorio.

ascolta qui



Manlio Mariotti

Politiche per l'invecchiamento attivo potrebbero contribuire a riprogettare contesti e servizi in una società che va invecchiando inesorabilmente: vedi Censis e indagine sulla proiezione demografica al 2070 con la popolazione del sud Italia destinata a dimezzarsi. Nel 2040 è previsto il dimezzamento delle nascite rispetto alle morti. Nuove Rigenerazioni è un'operazione coraggiosa perché due federazioni della Cgil si aprono alla società senza paura di ricevere sollecitazioni e spinte perché non si chiuda alla trasformazione e al dialogo intergenerazionale.

ascolta qui





Apsp - Asp: antiche e innovative, pilastro del settore pubblico allargato

Una rete di 10 strutture appartenenti al "settore pubblico allargato" che mantengono un'elevata autonomia funzionale e il cui operato si trova sotto la vigilanza di regioni e comuni: sono le agenzie di servizi alla persona che si trovano lungo la "linea del fronte". Ci riferiamo alla vera e propria guerra politica (ed economica) che si sta combattendo da quasi 25 anni sul ritorno al settore privato di cospicue porzioni del sistema sanitario (e del welfare), quelle che garantiscono i maggiori profitti ai potentati economici che stanno investendo nel settore.

Un passaggio che riguarda i servizi garantiti dal sistema di protezione sociale (welfare). Un quadro con protagonisti diversificati: da una parte imprese private dell'accoglienza che lucrano in piena legittimità sui servizi offerti; in mezzo fondazioni e associazioni che hanno fatto dell'assistenza la loro motivazione di esistenza; sull'altro lato le Aziende pubbliche di servizi alla persona (Apsp - Asp).

Una definizione moderna per una realtà dalle radici antiche: le "opere pie", istituzioni nate nel Medioevo, emanazioni soprattutto della Chiesa cattolica, quindi di natura confessionale e finanziate da lasciti privati o da congregazioni religiose per garantire un soccorso di sopravvivenza a chi ne aveva bisogno.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia e nonostante un primo riordino delle opere pie (una commissione d'indagine costituita per il loro censimento ne contò 21.819 alla fine del 19° secolo), nel 1890 vennero trasformate in Istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipab) da una legge che porta il nome dell'allora presidente del consiglio, Francesco Crispi.

Hanno mantenuto la natura totalmente pubblica fino al 2001, anno in cui è stato varato il Decreto legislativo 207 che ha aperto le porte alla privatizzazione.

In più con la riforma del Titolo V della Costituzione (Legge 3/2001) e con la nuova formulazione degli articoli 117 e 118, la materia è entrata nella competenza esclusiva della potestà legislativa regionale: Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Puglia, Trentino AltoAdige hanno optato per un regime pubblico delle

istituzioni.

La Lombardia ha optato per la libera scelta tra natura pubblica o privata.

Il Friuli Venezia Giulia, invece, ha optato per una via intermedia

Quelle che hanno deciso di rimanere nell'ambito del settore pubblico allargato sono quasi 600.

Da ex IPAB ad Asp nelle regioni

Abruzzo	10
Basilicata	1
Calabria	5
Campania	129
Emilia Romagna	35
Friuli Venezia Giulia	23
Lazio	47
Liguria	13
Lombardia	14
Marche	17
Molise	0
Piemonte	17
Puglia	28
Sardegna	1
Sicilia	13
Toscana	34
Trentino - Alto Adice/SudTirolo	75
Umbria	10
Valle d'Aosta	1
Veneto	122
Totale Italia	595



Con la legge regionale del 28 novembre 2014 n. 25 la Regione Umbria ha provveduto, a dettare la disciplina per il riordino e la trasformazione delle Ipab prevedendone la trasformazione in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (Apsp - Asp) o in persone giuridiche di diritto privato (associazioni o fondazioni già disciplinate dal codice civile).

La norma prevede anche l'estinzione quando risulti impossibile di operare la trasformazione.

La realtà dell'Umbria è fatta da un insieme di 51 istituti (vedi tabella pag. 17). La tabella che segue (da inserire riprendendola dal dossier) evidenzia quanto sia stato lento (in taluni casi) il processo di riconversione, a 20 anni esatti dall'entrata in vigore del Decreto 207 e a 19 dal varo della normativa regionale: 17 di quelle istituzioni non sono ancora trasformate, 8 sono in fase di estinzione (la loro operatività non esiste più da anni), 16 sono diventate fondazione (o associazione), 10 hanno mantenuto una natura di diritto pubblico con diverse sigle: Apsp, Asp ed Esap (quest'ultima solo a Gualdo Tadino). Queste hanno optato per un modello aziendale giuridicamente connotato da autonomia e originalità rispetto alle Usl sia o le aziende speciali (previste dal Decreto legislativo 267/00 art. 114). I consigli di amministrazione sono composti da persone indicate da comuni e regione.

Non più riconducibile al terzo settore la natura ibrida della loro azione sta provocando consistenti ostacoli tanto nell'attività quotidiana quanto nella definizione delle strategie per il futuro: un'incertezza che è andata esasperandosi nella fase in cui la Regione Umbria si ritrova un budget per il socio-sanitario che ha sfiorato le previsioni per circa 200 milioni di euro. Questo ha

significato la limitazione delle autorizzazioni (e quindi la copertura della retta) per l'accesso alle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa); è accaduto nella primavera del 2022, subito dopo l'aggiornamento delle tariffe (ferme al 2001) applicate per l'erogazione dei servizi. Da tenere presente che la retta pagata (privatamente) dall'utenza è di 90 euro al giorno, 2700 euro il mese.

Le insostenibilità generate da un quadro del genere vanno a gravare sulle famiglie, sui consigli di amministrazione, sull'insieme del personale.

I Cda, va ricordato, ricevono un compenso minimo e, in taluni casi (vedi Muzi Betti a Città di Castello), operano del tutto gratuitamente avendo rinunciato in modo esplicito al gettone di presenza.

In un quadro del genere le 10 Apsp – Asp – Esp esistenti in Umbria procedono "a tentoni" senza alcuna certezza. Hanno le mani legate anche per quello che riguarda i loro patrimoni immobiliari (talvolta cospicui come consistenza) trasformati in "pietre al collo" dopo essere stati per decenni "scialuppe di salvataggio" tutte le volte che si è trattato di salvare i bilanci.

Come se tutto ciò non bastasse scontano un insieme di prescrizioni normative che generano ulteriori limiti all'operatività delle Apsp:

1) la normativa che regola la trasformazione delle ex-IPAB impone di inserire il patrimonio nella sezione "conto patrimoniale" mentre in precedenza si trovava in "profitti e perdite"; questo spostamento genera la necessità di calcolare l'"ammortamento" con effetti destabilizzanti per la chiusura dei conti;

2) la loro esclusione dalle misure previste da qualsiasi "bonus" dal Pnrr.

Umbria - Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona

Apsp	Andrea Rossi	Assisi
Apsp	Centro istruz. - formaz. G. O. Bufalini	Città di Castello
Apsp	Muzi Betti	Città di Castello
Easp	Armando Baldassini	Gualdo Tadino
Apsp	Casa di Riposo Mosca	Gubbio
Asp	Beata Lucia	Narni
Apsp	Fusconi Lombrici Renzi	Norcia
Asp	Istituto Educativo S. Sebastiano	Panicale
Apsp	Letizia Veralli, Giulio e Angelo Cortesi	Todi
Apsp	Istituti Riuniti di Beneficenza	Umbertide

Legenda - Apsp: Azienda Pubblica servizi alla persona; Asp: Azienda servizi alla persona; Easp: Ente assistenza e servizi alla persona



EX IPAB IN UMBRIA - FORME E FASI DI TRASFORMAZIONE

LOCALITÀ	DENOMINAZIONE	ITER. TRASFORM.	INDIRIZZO
ASSISI	CASA DI RIPOSO "ANDREA ROSSI"	APSP	V. METASTASIO 8
ASSISI	ASILO INFANT. MARIA IMMACOLATA	N.T.	P. LUIGI MASI, 10
ASSISI	O.P. LABORATORIO S. FRANCESCO	N.T.	VIA METASTASIO
BETTONA	OPERA PIA BIANCA BIANCALANA	N.T.	CORSO G. MARCONI 12
BETTONA	OPERA PIA LASCITI PREZIOTTI	N. T.	CORSO G. MARCONI 12
BEVAGNA	OO.PP. AMMINISTRATE DAL COMUNE	Non estinte	C/O MUNICIPIO
CANNARA	IST. RIUNITI RICOVERO EDUCAZIONE	N.T.	VIA V. EMANUELE II 21
CASCIA	LASCITO GENTILI	FONDAZ.	LOC. LOGNA
CASTIGLIONE D. LAGO	O.P. ASILO INFANTILE GINA FUMI	N. T.	INFO C/O COMUNE
CASTIGLIONE D. LAGO	O.P. F. REATELLI ASILO INFANTILE	N.T.	INFO C/O COMUNE
CASTIGLIONE D. LAGO	O.P. A. L. MODESTI - G.PINTO	N.T	LOC. GIOIELLA
CITTA' DELLA PIEVE	CASA RIP. CREUSA BRIZI BITTONI	FONDAZ.	VIA CAPPUCCINI
CITTA' DI CASTELLO	ASILO D'INF. - CAVOUR - GEMELLI - RANIERI	ESTINTE	INFO C/O COMUNE
CITTA' DI CASTELLO	CENTRO ISTR. FORM. G.O.BUFALINI	ASP	VIA SAN BARTOLOMEO
CITTA' DI CASTELLO	O.P. MUZI BETTI (EX RIUNITE)	ASP	VIA DELLE TERME 4
CORCIANO	O.P. PIETRO TIRANTI (ASILO INFANTILE)	FONDAZ.	INFO C/O MUNICIPIO
FOLIGNO	EX ECA FOLIGNO	Non estinta	INFO C/O MUNICIPIO
FOLIGNO	O.P. BARTOLOMEI CASTORI	FONDAZ.	VIA BUTARONI N. 15
FOLIGNO	O.P. LUIGI BARTOCCI	FONDAZ.	VIA BUTARONI N. 15
FOSSATO DI VICO	O.P. AMMINISTRATE DAL COMUNE	Non estinta	INFO C/O MUNICIPIO
GUALDO TADINO	E.A.S.P. - ARMANDO BALDASSINI	ASP	VIA 5 LUGLIO 18
GUBBIO	O.P. UNIVERSITA' DEI CALZOLARI	ASSOCIAZ.	V. SAVELLI D. PORTA 18/A
GUBBIO	O.P SPERELLI MISERICORDIA, FALCUCCI GIOIA	Non estinta	C/O MUNICIPIO
GUBBIO	O.P. ASTENOTROFIO MOSCA	ASP	VIA CAVOUR 11/A
MAGIONE	O.P. ASILO INFANTILE GIUSEPPE DANZETTA	N.T.	VIA RISORGIMENTO 10
MAGIONE	CASA SERENA ZEFFIRINO RINALDI	FONDAZ.	XX SETTEMBRE, 52
MARSCIANO	O.P. ASILO DON ADOLFO BALUCANI	Est. in corso	FRAZ. MORCELLA
MARSCIANO	O.P. ASILO INF. LUISA BOLOGNA SERENI	FONDAZ.	CERQUETO Via XXIV MAGGIO, 1
MASSA MARTANA	O.P. ISTITUTO PIERVISANI (SC. MAT)	Non estinta	INFO C/O COMUNE
PERUGIA	A.P.S.P. SC. INF. S. CROCE - M. MONTESSORI	N.T.	VIA DELL'ASILO
PERUGIA	O.P. COLONIA AGRIC. MARZOLINI	FONDAZ.	STR. COM. PREPO
PERUGIA	O.P. CONSERVATORIO ANTINORI	N.T.	CORSO GARIBALDI 226
PERUGIA	O.P. DON MARIO RUBEGNI	N.T.	INFO C/O COMUNE
PERUGIA	O.P. LABOR.- DORMITORIO PAOLETTI	FONDAZ.	INFO C/O COMUNE
PERUGIA	OPERE PIE RIUNITE DI PERUGIA	FONDAZ.	VIA CAMPO DI MARTE N. 9
PERUGIA	SODALIZIO S. MARTINO	FONDAZ.	VIA G. B. PONTANI 15
SPOLETO	O.P. MINA E CESARE MICHELI	FONDAZ.	VIA SAN CARLO
TERNI	O.P. PUBBLICA ASSISTENZA	ASSOCIAZ.	INFO C/O COMUNE
TODI	LA CONSOLAZIONE E.T.A.B.	N.T.	PIAZZA UMBERTO I° 6
TODI	O.P. ISTITUTO ARTIGIANELLI CRISPOLTI	FONDAZ.	VIA SANTA PRASSEDE 36
TODI	IST. LETIZA VERALLI, GIULIO - ANGELO CORTESI	APSP	VIALE TIBERINA, 11
TUORO S/T	O.P. EREDITÀ (DOTALIZIO) SACCONCELLI	N.T.	C/O COMUNE
TUORO S/T	ASILO S. GIOVANNI BOSCO / O.P. IS. MAGGIORE	N.T.	C/O COMUNE
UMBERTIDE	IST. RIUNITI BENEFICIENZA	APSP	VIA CAVOUR

Legenda: N.T.: Non in trasformazione - Associaz./Fondaz.: forma della trasformazione
 ApSP: Azienda pubblica servizi alla persona - Asp: Azienda servizi alla persona



Panicale - Istituto San Sebastiano

Ricettività

Residenza protetta: 28 persone

Consiglio di amministrazione

Presidente - Maurizio Bruni, Consigliere - Liduana Pansanella

Storia

Una casa di riposo che, fin dalle origini nel 1629, registrò la collaborazione (non sempre armoniosa) tra chiesa e comune che nominava i dodici consiglieri: una caratteristica che non imponeva una vita monastica alle ragazze ospitate, condizione cancellata il secolo successivo quando, nel 1750, il vescovo di Città della Pieve, Giannotti, riservò i ruoli amministrativi al clero locale. Nel periodo post-unitario il comune di Panicale venne reintegrato nell'antico diritto: l'Opera pia nacque nel 1872, trasformata in Apsp nel 2017.

Assisi - Casa di riposo "Andrea Rossi"

Ricettività

Residenza protetta: 50 persone, Rsa.: 9 persone

Consiglio di amministrazione

Presidente - Giorgio Buini, Consigliere e Vice Presidente Manlio Lucentini,

Consiglieri - Anna Maria Piccotti, Pietro Ronca, Simone Pasqualoni (nomine: 22 luglio 2022)

Storia

Istituito come opera pia nel 1873 l'Asilo dei Vecchi, inserito nella congregazione di Carità Comunale di Assisi. Nel 1915 viene intitolato a Re Umberto I; nel 1975 assumerà il nome di Frederick Mason Perkins (1874-1955), statunitense cittadino onorario di Assisi. Nel 1982 diventa residenza protetta intitolata ad Andrea Rossi (1898-1956), grande benefattore degli Istituti riuniti di beneficenza.

<https://www.casadiriposoandrearossi.it>



APSP - ASP
in UMBRIA



Gualdo Tadino

Residenza protetta/Rsa

Armando Baldassini

Ricettività

Residenza protetta: 50 persone.

Residenza sanitaria ass.: 10 persone.

Consiglio di amministrazione

Presidente - Fabrizio Notari

Sandro Manca, Nicoletta Gioielli, Ylenia Parlanti e Nicoletta Vitale.

In carica dal novembre 2019

Storia

I primi documenti sull'Ospedale della carità di Gualdo Tadino risalgono al 1260. Nel 16mo secolo assunse il nome Ospedale di San Lazzaro. Il 5 febbraio 1861 passò alla

Congregazione di carità locale. Ente morale nel 1867.

Nel 1937 passò all'Ente comunale di assistenza e nel 1939 venne entrò negli Istituti Riuniti di Ricovero. Nel 1968 venne dichiarato ente ospedaliero (Cagliari). Nel 1971 si distaccò dagli Istituti Riuniti di Ricovero.

<http://www.easp.it>.

Città di Castello - Asp Muzi Betti

Ricettività

Residenza protetta: 90 persone - Comunità alloggio: 12 persone

Consiglio di amministrazione

Presidente - Annalisa Lelli

Consiglieri - Ivano Rampi, Vittorio Massetti, Sabrina Balducci, Goretta Morini in carica da gennaio 2023

Storia

Fondato nel 1826 dal vescovo di Città di Castello, Giovanni Muzi, l'Istituto di carità della Fraternita prendeva in carico "fanciulli abbandonati" e "vecchi inabili".

così chiamato dalla denominazione del locale che fu donato quale sede dagli Ospedali uniti di Santa Maria della misericordia e di San Florido. Successivamente l'opera pia venne rinforzata grazie alla fusione con altri istituti e, soprattutto, per il lascito dei fratelli Giovanni Antonio e Ferdinando Betti.

Internet: <https://muzibetti.it/>



Umbertide - Istituti Riuniti Beneficenza

Ricettività

Residenza protetta: 34 persone (di cui 28 in convenzione Asl 1)

Alloggi: 5 monocalci - 1 bilocale

Consiglio d'amministrazione

Presidente - Massimo Giovannoni

Vice Presidente - Adriano Giubilei

Consiglieri - Antonello Faloci, Ivana Mastriforti, Elvira Migliorati

Storia - Gli Istituti di Beneficenza di Umbertide nascono come Congregazione di Carità nel 1902.

APSP - ASP
in UMBRIA

Gubbio - Casa di riposo Mosca

Ricettività

Residenza protetta: 77 persone.

Residenza servita: 12 persone (in convenzione con il Comune).

Presidente - Mons. Luciano Paolucci Bedini

L'istituto, nell'antico quartiere eugubino di San Martino, è collocato in un edificio di quasi 6mila metri quadrati di superficie, a cui se ne aggiungo altri duemila di spazi verdi. Dispone di 50 camere, tutte dotate di servizi, 3 bagni assistiti, 3 ascensori.

Storia

Fondata nel 1877 dalla Marchesa Vittoria Toschi Mosca l'Opera pia "Astenotrofito Mosca" iniziò la propria attività nel 1889 (presidente Gabriele Stirati) con le suore della Compagnia delle Figlie di Carità incaricate di cura e assistenza.

Nel 2005 la fusione con un'altra Opera Pia, il Gerontotrofito, creato nel 1850 grazie a un lascito di Marianna Mei Antonini.

Internet: <http://www.casadiriposomosca.com>





Norcia - Residenza Protetta

Fusconi Lombrici Renzi

Ricettività

Residenza protetta: 31 persone

Consiglio di amministrazione

Presidente - Claudio Millefiorini

Consiglieri - Luca Balsana, Angelo Petrangeoli, Claudia Salimbeni (rappr. Famiglie Antonucci-Bianconi), Lavinia D'Ottavio, Lorenzo Delle Grotti.

L'Asp Fusconi Lombrici Renzi si è costituita il 2007 per effetto della fusione tra gli Istituti Riuniti di Beneficenza e dell'Istituto Ricovero dei Vecchi, creato nel 1940 dall'Ente comunale di assistenza per disposizione testamentaria di Enrico Lombrici.

Nel 2006 negli Irb erano già confluite altre Opere Pie: l'Asilo Infantile Orfanotrofio Fusconi (creato nel 1863), l'Orfanotrofio femminile Renzi (creato nel 1864). Entrambi gli istituti nati per le disposizioni testamentarie di coloro dei quali portano l'intestazione. La struttura di Norcia è stata chiusa in seguito al terremoto dell'agosto 2016 e l'istituto opera, attualmente, grazie all'ospitalità dell'Istituto Santo Stefano di Foligno.

<http://www.apspnorcia.it>

APSP - ASP in UMBRIA

Narni - Beata Lucia

Ricettività

Residenza protetta: 12 ragazze-i da 11 a 18 anni

Alloggi per 5 nuclei madri/figli-e: 14 posti

Rete Sai, Sistema accoglienza integrazione: 6 persone

Consiglio di amministrazione:

Presidente - Sergio Rossi

Consiglieri: Gianni Giombolini, Flora Scaia

L'Asp (costituita nel 2019) sviluppa la propria attività nell'accoglienza e la protezione di persone minorenni, donne in difficoltà, richiedenti asilo.

Dispone di una sezione culturale: Musei Beata Lucia, Archivio storico, collezione d'arte, Sala espositiva Caracciolo, Chiesa con servizi logistici per lo studio e consultazione.

Il patrimonio rurale è costituito da 280 ettari di terreni con 5 casali e annessi agricoli, tra Narni e Sangemini, circa 210 ettari coltivabili, 60 ha di boschi, 10 incoltiproduttivi

Storia: Nome originario Ospedale dei Proietti della Beata Lucia di Narni istituito con decreto del 3 maggio 1739 in esecuzione del Breve Pontificio del 6 marzo 1738 di Clemente XII.

Dopo il 1861 confluì nella Congregazione di Carità di Narni continuando la propria attività nei confronti dei bambini in stato di abbandono.

Nel 1960 estende la propria specializzazione al sostegno della genitorialità. Dal 2008 rinforza l'attenzione ai minori, alle donne in difficoltà. È del 2019 il passaggio alla forma di Azienda Pubblica di Servizi alla Persona.

Internet: <https://www.aspbeatalucia.it>



Todi - Residenza Protetta Veralli Cortesi

Ricettività

Residenza protetta: 64 persone

Consiglio d'amministrazione:

Presidente - Bruno Severi

Vice Presidente - Patrizia Sargeni-

Consiglieri - Francesca Dominici,
Leonardo Mallozzi, Francesco Tiberi - Insediamento 18 maggio 2018

Patrimonio immobiliare: 1800 ettari di terreni agricoli (700 boschivi)

che si estendono nei territori di Todi, Orvieto, Massa Martana e Collazzone. Castello di Montenero: superficie totale degli immobili 3.300 metri quadrati, superficie totale dei terreni: 6,4 ettari. Castello di Pantalla

Storia: L'Istituto Veralli Cortesi nasce nel 1917 grazie al testamento di Angelo Cortesi che lasciò il Comune di Todi erede universale del suo patrimonio con l'obbligo di istituire presso l'antico Convento dei Cappuccini, un Istituto o Ricovero di Beneficenza che prese il nome di "Istituto per Inabili al Lavoro Letizia Veralli Giulio ed Angelo Cortesi in Todi: ricovero di mendicizia".

Internet - <http://www.verallicortesi.it/>



**APSP - ASP
in UMBRIA**



Città di Castello Centro formazione professionale Giovanni Ottavio Bufalini

Operatività: Settori formativi e laboratori: ristorazione, bar, acconciatura, informatica, riparazione meccanica veicoli, falegnameria. Adulti: apprendisti, voucher e tirocini, operatori/trici socio-sanitari.e.

È inserita nel sistema regionale di sanità e servizi sociali definito dal Testo unico (legge 11/2015). Patrimonio: a Citerna 142 ettari di ettari, villa Toscana (valore di mercato: 1,2 milioni) con 12 ettari di parco.

Consiglio di amministrazione

Presidente - Giovanni Granci

Consiglieri - Marcello Gnoni, Paola Baldicchi, Elisa Volpi, Marcello Minelli

Storia

Denominata per un secolo come "scuola operaia" (nasce nel 1896) il "Centro di Formazione Professionale G. O. Bufalini" è intitolato al marchese Giovanni Ottavio determinato, nel suo testamento, a promuovere l'istruzione delle classi meno agiate dell'epoca. Trasformata in Azienda servizi alla persona (Asp) garantisce la continuità didattica a oltre 100 persone l'anno che possono così completare l'obbligo scolastico dopo un'interruzione del percorso di studio.

Internet: <https://www.gobufalini.it/>

Fillea Umbria a congresso. La difesa del lavoro in un sistema industriale debole

di Elisabetta Masciarri, segr. Gen. Fillea Umbria

Per la Fillea Cgil, il sindacato che riunisce edilizia, legno, industrie estrattive, anche la scelta del luogo per il suo terzo congresso regionale ha avuto un significato particolare: i lavori si sono svolti negli spazi del Centro di formazione “Bufalini”, una delle dieci aziende di servizi alla persona attive in Umbria (vedi anche alle pagine da 18 a 21) per le quali il nostro sindacato (insieme a Spi e Nuove Rigenerazioni Umbria) ha promosso una campagna finalizzata alla loro inclusione tra i soggetti che possono accedere al Pnrr.

Per Fillea significa aprire strade di innovazione dove la difesa del lavoro va di pari passo con quella del welfare in un rapporto di reciproco appoggio e rafforzamento.

Una linea che abbiamo ribadito nei lavori del congresso regionale tenutosi in una fase con molte ombre e qualche luce: con l’Umbria in una posizione fragile, indebolita, uscita dal gruppo delle regioni più sviluppate e ora passata “in transizione”.

Un contesto che impone di riflettere sulla produttività del sistema industriale in Umbria: rimane debole, avvolto da un costo del denaro più alto della media nazionale.

In questo senso va ribadita l’urgenza di ammodernare le infrastrutture. Le priorità riguardano: l’Alta Velocità (stazione Media Etruria), il raddoppio della Falconara – Orte, i centri logistici intermodali, il completamento della E 78 (Grosseto – Fano), il “nodino” di Perugia, gli interventi contro i rischi idro-geologici.

L’edilizia negli ultimi due anni ha ripreso vigore anche in Umbria: la massa salari ha registrato quasi 150 milioni secondo i dati delle Casse edili provinciali, con un aumento delle iscrizioni (imprese e lavoratori), con incoraggianti ricadute quanto a regolarità contributiva e rispetto delle regole. Di certo su questo scenario hanno influito le politiche dei bonus, con l’effetto-droga sul mercato: per Fillea in edilizia servono misure strutturali, stabili e coerenti con il programma di efficientamento energetico e sismico.

E qui non si può nascondere la preoccupazione per la “messa a terra” del Pnrr anche alla luce del processo che si vorrebbe mettere in atto con il nuovo codice degli appalti: il sub appalto a cascata amplificherà insicurezza illegalità e possibilità di infiltrazioni criminali. È un provvedimento inutile che complicherà la vita di chi opera aumentando i contenziosi legali. A ciò si affianca la mancanza di manodopera perché il settore non è attrattivo soprattutto per l’incertezza sul futuro. Renderlo attrattivo per i giovani implica uno sforzo che dovrebbe andare verso una ristrutturazione del sistema bonus e riqualificazione che, accompagnato a tutta la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade e del sistema idrogeologico, permetterebbe di aver lavoro stabile nel settore per i prossimi 100 anni!



**IL LAVORO
CREA
IL FUTURO**



R.a.p. ovvero Reclaimed asphalt pavement. Il futuro dell'asfalto “riciclato”

di Chiara Maria Sole Bravi

C'è anche il R.a.p. nelle pratiche dell'economia circolare: non si tratta del genere di oratoria musicale emersa dal “continuum storico nero” negli Usa ma del “Reclaimed asphalt pavement”, ovvero del “fresato d'asfalto”, la miscela di conglomerato bituminoso, inerti e altri elementi utilizzati per il sottofondo delle strade che viene asportata in fase di ripavimentazione della carreggiata.

Un capitolo adottato da qualche anno nei cantieri stradali e che costituisce una voce significativa nel recupero di “materie seconde”, quelle che si trovano alla base dell'economia circolare: recupero e riutilizzo di ogni componente utilizzata in qualsiasi lavorazione industriale.

Il R.a.p. consente di demolire le “zolle d'asfalto” e, in questo modo, riduce il ricorso a materiali “vergini”. Praticabile sia a caldo che a freddo: nel secondo caso il risparmio sull'energia richiesta per la produzione è decisivo. Fattore non trascurabile la forte riduzione dei materiali di risulta e del loro accumulo: questo rientrerebbe nella disciplina sui rifiuti speciali con tutte le conseguenze giuridiche e ambientali in caso di mancato trattamento finale.



Il mondo del RAP – Reclaimed Asphalt Pavement

“L'acronimo RAP indica ciò che all'estero viene da tempo considerato una preziosa risorsa” spiega **Corrado Bocci**, titolare dell'azienda Pav.I. S.r.l, specializzata nella costruzione di infrastrutture stradali, e Presidente della Sezione Territoriale Foligno di Confindustria Umbria.

“La Pavi ha raggiunto un ottimo livello di performance nel recupero del fresa-

to, avvicinandosi di molto alla media europea - prosegue Bocci - Nel sito di Foligno è possibile produrre inerti, granulato di conglomerato bituminoso, asfalto a caldo e a freddo con alta percentuale di RAP. In quattro anni inoltre, abbiamo ottenuto il passaggio da un'incidenza di materiale recuperato nella produzione, che nel 2018 era al 13%, al 50% circa del 2021”.

Obiettivi

I nuovi obiettivi dell'azienda riguarderanno, prevalentemente, il risparmio energetico, da ottenere sia attraverso una diminuzione dei consumi, che attraverso una produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. A questo proposito, è in corso di progettazione un impianto fotovoltaico da circa 100 kWh, che abbinato ad un rinnovato sistema di produzione di calore, dovrebbe diminuire il consumo di energia elettrica del 30% circa e del combustibile metano del 20% circa; sono inoltre allo studio una serie di interventi di modifica del ciclo produttivo al fine di recuperare almeno parte del calore disperso durante la produzione a caldo.

Molto del risultato sperato sarà conseguibile attraverso l'ottenimento degli specifici permessi per una generale riorganizzazione delle aree e dei processi produttivi. La Società ha infatti acquistato un'area di circa 8 ettari, da dedicare alla razionalizzazione degli spazi e allo stoccaggio dei materiali.

La nuova organizzazione garantirebbe un impatto ambientale molto ridotto, vista la minore necessità di movimentare gli inerti, riducendo sia l'uso di carburanti che la produzione di emissioni diffuse legate al transito dei mezzi.

Dove si va

Ciò che si prospetta nel prossimo futuro è un uso sempre più ridotto delle

materie vergini e un aumento costante delle pratiche di riutilizzo e di modelli alternativi. Una necessaria e imprescindibile urgenza di innovazione sostenibile, che diventa oramai inevitabile, anche considerando il recente e vorticoso aumento dei costi dell'energia e delle materie prime in un Paese in cui, questo tipo di lavorazioni, si eseguono ancora prevalentemente con tecnologie a

caldo per riscaldare ed essiccare i materiali.

Percorrere strade “sostenibili” o “green”, potrebbe sembrare più uno slogan vuoto che un obiettivo concreto da raggiungere. I progressi sono il risultato di compromessi, compromessi che passano inizialmente dal contenimento delle



conseguenze negative come l'inquinamento, i rifiuti, l'estrazione di materie non rinnovabili, per poi arrivare, attraverso l'attuazione di strategie mirate, all'elaborazione di esiti positivi a breve e a lungo termine, che consentano la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nella massima misura possibile e l'utilizzo di materiali riciclabili e riutilizzabili.

Dati

In Italia il tasso di riciclo delle strade con il recupero di fresato è in crescita: si registra un aumento del 30% del totale delle pavimentazioni stradali, a fronte di un 20% nel 2014 e del 25% nel 2018.

Resta invece ancora da colmare il gap rispetto ad altri Paesi europei (Francia, Germania e Spagna rispettivamente riottengono il 75%, l'82% e il 60% di fresato recuperato a caldo e a tiepido).

Sono questi i principali dati che emergono dall'analisi condotta dal Siteb - Associazione Strade Italiane e Bitumi - sul riciclo delle pavimentazioni stradali in Italia e nei principali Paesi Europei (fonte Eapa).

Dati che dimostrano un interesse sempre maggiore, riscontrabile anche in Umbria.





Collettiva.

PERUGIA - ASSISI
24 FEBBRAIO 2023



**SCENDIAMO IN PIAZZA
CONTRO LA GUERRA**

Il futuro non esiste se la guerra continua a dominare il nostro presente.

Questa è la consapevolezza con cui abbiamo marciato tra Perugia e Assisi nella notte del 24 febbraio 2023. Questo è stato il modo di esprimere la nostra aspirazione a vivere in pace, ovvero senza prevedere l'annientamento di chicchessia. Vivere in pace non significa, però, eliminare il conflitto sociale: questo scaturisce dall'espandersi delle disuguaglianze, dal mancato rispetto del patto costituzionale su cui si basa la Repubblica italiana, dalla violazione sistematica delle regole (a cominciare da quelle sul lavoro), dalla negazione dei diritti dell'essere umano e di tutto il vivente, dall'evasione fiscale, dalla forza della criminalità organizzata. Per questo abbiamo fatto sentire la nostra voce in Umbria come in decine di altre realtà italiane, in centinaia di città di tutta Europa.

Augusto Paolucci



Foto: Fabrizio Ricci





ASSIBRUNI Srl

DAL 1972

UnipolSai
ASSICURAZIONI

UniSalute

SPECIALISTI NELL'ASSICURAZIONE SALUTE

ROMA 00139 - P.za F. de lucia, 37 - Tel: 06 5601273 - Fax: 06 5621758
info@assibruni.it - PEC: postmaster@pec.assibruni.it - R.U.I. A000377188
IVA: 10780801006 - REA: 1255372